

Intervista

Maria José a primavera in Italia

ROMA La prima visita la dedicherò a Torino, per tutti i ricordi che reca in sé. Poi vorrei andare a Napoli. La sono nati i miei ragazzi. Ma visiterò anche Urbino. Deve essere bellissima. Maria José, l'ex regina, ha annunciato, in un'intervista alla Stampa pubblicata ieri, il suo prossimo viaggio in Italia in primavera, «quando sarà più bello il tempo, con il sole, il verde». L'unico rammarico di Maria José, 82 anni ad agosto, è di non poter rientrare, ufficialmente, in Italia accompagnata dal figlio Vittorio Emanuele e dal nipote Emanuele Filiberto.

L'ex sovrana, in esilio a Merlinge in Svizzera dal 1946, in realtà nel nostro paese è già tornata altre volte, per brevi visite a Torino e a Sarre. «Clandestine» ovviamente. Nell'intervista racconta questo e dell'incontro con Pertini, avvenuto nella sua villa svizzera l'ex presidente della Repubblica in quell'occasione si era pronunciato a favore del ritorno di Maria José, anzi le promette di metterle una macchina a disposizione per poter girare e visitare la penisola. Maria José spiega anche della lettera indirizzata a Cossiga per chiedere un pronunciamento favorevole al suo rientro in Italia. «Diciamo che me l'hanno fatta scrivere, perché io non avrei mai chiesto».

Sfogliando l'elenco dei falsi assistiti dalle Usl lombarde vengono fuori casi esilaranti come quello del sig. Pirola

Morto da 18 anni cambia medico

Il caso dei medici d'oro, pagati dalla Regione Lombardia anche per assistiti inesistenti, è uscito dalla semiclandestinità. Ieri alle 9 i consiglieri Veltri, indipendenti di sinistra, e Molinari, di Dp, hanno consegnato nelle mani del procuratore generale della Repubblica di Milano, Beria d'Argentine, un esposto-segnalazione corredato da ampia documentazione.

SERGIO VENTURA

MILANO Tra quelle carte, una specie di «quanto di parafina» predisposto in anni di ricerche al computer da un impiegato di Usl abbondano le perle. Un film assurdo, al limite dell'inverosimile. Un vero trionfo dell'immaginazione e dell'involontaria comicità. Neppure il mago Silvan, riuscirebbe, tanto per fare un esempio, la prodezza attribuita al cittadino Pirola Paolo. Questo signore, infatti, è riuscito a revocare il medico di famiglia lo scorso 1° ottobre, pur essendo morto ormai da diciotto anni. Per la precisione il 6 dicembre 1969. Il bello (si fa per dire) è che in tutti questi anni c'è un camice bianco che ha regolarmente

percepito una quota che il municipio assessorato alla Sanità gli ha passato senza batter ciglio. Un caso fra migliaia. Soprattutto migliaia di persone che altro non sono se non il parto dell'errore di trascrizione subito immortalato nella memoria del cosiddetto «cervellone» di Lombardia Informatica, la società che per conto della Regione gestisce da sette anni il sistema di anagrafe computerizzata.

Proprio su questo esposto fiorisce all'occhietto della tecnologia «ecomoliva d'Italia» si appuntano alcuni dei più inquietanti interrogativi. Come è possibile che per anni, anche dopo le ripetute segnalazioni, siano rimasti iscritti, oltre alle

anagrafe trapassate, persone dal cognome anagrammato e che inizia con ben cinque consonanti? Per non dire degli ex mafiosi loro maigrado gente cioè che compare una volta con sesso maschile ed un'altra con quello femminile? Un paradosso che tocca vertici siderali quando i funzionari dell'assessorato alla Sanità ammettono candidamente che il bilancio consuntivo dell'azienda per 187 è suddiviso in due voci: 17 miliardi attribuiti a Lombardia Informatica e 24 a Informatica Lombardiana. Precisamente la sorte toccata a falangi di mutuali che, per lo meno in Lombardia, vengono inviati alla società informatica. «Da qui», dice il consigliere Veltri, «ogni sei mesi al medico è inviato l'elenco completo degli assistiti a carico. Una lista in cui le variazioni andrebbero aggiornate di mese in mese».

Trasferimenti di residenza e decessi, che dovrebbero essere comunicati dagli uffici anagrafe dei comuni in effetti possono sfuggire ai camici bianchi. L'assenza di un tempestivo collegamento tra uffici

La stessa società informatica che doveva controllare tutti gli elenchi regionali ha due nomi ed è pagata due volte

Terremoto

In un giorno 20 scosse in Garfagnana

ROMA Una serie di scosse di terremoto sono state registrate dalla sede sismica dell'Istituto di geofisica nella zona compresa tra i comuni di Castiglione di Garfagnana, Castelnuovo di Garfagnana, Barga. Le scosse più sensibili sono state registrate alle 12.24 di magnitudo 3.7 corrispondente al 5° grado della scala Mercalli alle 14.37 di magnitudo 3.2 corrispondente al 4° grado della scala Mercalli, alle 14.30 di magnitudo 3.1 corrispondente al 3-4° grado della scala Mercalli alle 15.08 di magnitudo 3.6 corrispondente al 4-5° grado della scala Mercalli alle 16.31 di magnitudo 2.7 corrispondente al 2-3° grado della scala Mercalli.

In tutto tra scosse strumentali e leggere ne sono state registrate venti. La zona è riconosciuta come sede di una importante attività sismica. Al momento - secondo il presidente dell'Istituto di geofisica prof. Boschi - anche se non è consentita una valutazione di tipo deterministico sull'evoluzione temporale delle sequenze, si può osservare che il processo in atto sembra rientrare nel quadro di una evoluzione normale in cui ad una scossa riconoscibile come principale seguono numerose scosse prevalentemente di intensità minore che solo sporadicamente possono superare l'intensità della prima.

Bressanone

Auto scivola in burrone muore bimba

BOLZANO Una giovane donna per aiutare una vicina a superare un sentiero ricoperto di ghiaccio, ha lasciato in macchina i due figli Monika e Michael, ma il freno a mano non ha retto, l'auto è scivolata in un burrone e la bambina cinque anni è stata sbalzata fuori ed è morta all'istante. Questa tragedia si è consumata ieri mattina, sopra l'abitato di San Leonardo, una frazione di Bressanone.

Annemarie Messner, 27 anni, con la propria auto stava tornando a casa assieme ai due bambini, Monika di 5 anni e Michael di 15 mesi. Sulla strada ha incontrato un'anziana vicina che abita in un maso sopra San Leonardo e le ha dato un passaggio. Nei pressi dell'abitazione della vicina ha fermato la macchina, innestando il freno a mano. È scesa per sorreggere la donna anziana lungo il sentiero ghiacciato fino alla porta di casa. Ma all'improvviso la macchina si è mossa scivolando sul sentiero ed è precipitata in un burrone per circa duecento metri. La bambina è stata sbalzata dall'auto ed è morta all'istante, mentre il piccolo Michael ha riportato una frattura cranica che guarirà in venti giorni.

Enichem

I Verdi diffidano Ruffolo

ROMA Il deputato Sergio Andreoli ha inviato a nome del gruppo parlamentare dei Verdi una lettera al ministro Ruffolo nella quale si diffida dal concedere nuovamente l'autorizzazione per gli scarichi a mare dello stabilimento Enichem di Manfredonia, in provincia di Foggia. In settimana è previsto il pronunciamento della commissione istituita dal ministero per valutare se sussistono i presupposti per autorizzare l'Enichem a scaricare nell'Adriatico i reflui delle lavorazioni inquinanti, dopo la revoca conseguente alla moria di deltini e tartarughe lungo la costa pugliese nell'87.

I deputati verdi sostengono nella lettera (inviata per conoscenza anche al pretore di Civitanova il quale bloccò gli scarichi) che è inaccettabile che una commissione ministeriale vada contro precise disposizioni di legge che vietano tassativamente lo scarico in mare di rifiuti tossici. «Una consolidata giurisprudenza nonché precise norme internazionali», dice la lettera, «confermano l'illegittimità di un'eventuale nuova autorizzazione all'Enichem».

Proprio in questi giorni il pretore Cillo ha cominciato gli interrogatori dei dirigenti dell'Enichem di Manfredonia.

Goria insedia a Ferrara la conferenza interregionale

«Il Po come il Reno e il Tamigi tornerà a vivere pulito e disinquinato»

Il Po come il Reno e il Tamigi? Per il grande fiume padano sta per scattare un'operazione di disinquinamento analoga a quella che ha portato al risanamento dei due fiumi europei? Il presidente del Consiglio Goria e il ministro per l'Ambiente Giorgio Ruffolo dicono di sì. Lo strumento politico-scientifico è la conferenza interregionale del bacino del Po insediata ieri a Ferrara.

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELE CAPITANI

FERRARA Dopo tanti anni di disinteresse e di promesse non mantenute l'agonizzante Po entra in sala riannimazione. Al suo capezzale si è impegnato un team di medici illustri che ieri si è riunito a gran consulto nelle sale rinascimentali del castello estense. Tra le prime cure l'elaborazione a breve termine di una «mappa» sullo stato di salute del fiume, degli interventi finora effettuati e di quelli previsti in base alla quale definire poi uno schema di risanamento del fiume dislocato nel breve, medio e lungo periodo. Alle cure di breve periodo sono destinati i trecento miliardi che la Finanziaria ha stanziato per il 1988. Queste decisioni operative si aprono un'era nuova nella lotta per salvare il Po. Sono state prese ieri mattina nella seduta di insediamento della conferenza interregionale del bacino del Po. Per il governo c'era lo stesso Go-



Il Po a Ferrara

è emersa pressante l'esigenza di un coordinamento interregionale catalizzato e sorretto dal governo.

La complessità e la difficoltà dell'operazione disinquinamento sono state richiamate dal presidente della giunta della Regione Emilia Romagna Luciano Guerzoni, il presidente della Lombardia Tassi e rappresentanti di Veneto e Piemonte.

Per Goria la conferenza è «uno di quegli appuntamenti che contano» e servirà a verificare se i vari livelli istituzionali dopo «una lunga stagione di conflitti per le risorse e le competenze» sapranno attivare quelle sinergie capaci di ottenere la migliore soluzione.

Continuare sulla strada degli interventi regionali e locali si è dimostrata una linea parziale e insufficiente poiché il bacino del Po rappresenta un quarto del territorio italiano sul quale si localizza il 40% della produzione nazionale. «Perché», ha osservato Goria -

Lerici

Pci discute «come fare i parchi»

ROMA «Come fare parchi» è il tema del convegno nazionale promosso dalla sezione ambiente della direzione del Pci dal gruppo e dal comitato regionale ligure e dalla Federazione provinciale del Pci di La Spezia che si svolgerà sabato 13 a Lerici. Saranno messe a confronto esperienze diverse da quelle condotte in Alto Adige a quelle dell'Emilia Romagna, della Ginevra, della Sardegna, della Maremma e del parco fluviale Magra-Vara.

Le relazioni d'apertura saranno svolte da Graziani, deputato europeo, da Salzano, presidente dell'Inu e da Privizini consigliere regionale ligure. Le conclusioni saranno tratte da Musacchio e Speciale il convegno nazionale segue di una settimana quello regionale organizzato dal Pci in Abruzzo un segno tangibile dell'attenzione che i comunisti pongono ai problemi dei parchi e delle aree protette. Per i comunisti il parco oggi non deve essere disgiunto dal problema più generale del riequilibrio territoriale, dell'individuazione di strumenti, di azioni conseguenti per assicurare in sicurezza la tutela e la fruizione di qualità altrimenti esposti al degrado e all'impoverimento. Il convegno sarà anche un momento per affrontare il problema tutto particolare delle aree protette della Liguria.

Di proprietà di Felice Riva

Sarà venduta all'asta la baia di S. Fruttuoso. La comprerà il Comune?

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHENZI

GENOVA La baia di San Fruttuoso di Camogli è vero e proprio scrigno di tesori archeologici e ambientali, in uno degli angoli più suggestivi della riviera ligure di Levante - potrebbe finire da un giorno all'altro all'incanto. La voce, circolata dapprima timidamente, sta prendendo consistenza in margine ad una complessa vicenda giudiziaria, suscettibile a quanto si dice di rimbalsare dal palazzo di giustizia di Milano a quello di Genova.

Al centro dell'affare la «Pietre Strette», società milanese di cui farebbe parte l'industriale Felice Riva, già protagonista negli anni Sessanta della clamorosa bancarotta del conflitto Vallesusa e di un successivo doroteo esilio in Lubano, oggi rifugiato in Svizzera e tuttora ricercato dalla giustizia italiana nell'ambito dell'inchiesta sulla Immobiliare Senato di Milano.

La «Pietre Strette», dunque, è proprietaria di 125 ettari di terreno del monte di Portofino, corrispondenti all'incirca a metà della baia di San Fruttuoso, compresi una quindicina di «rustici» e un eliporto, il tutto alla destra della stupenda torre del Dorio che domina architettonicamente lo storico insediamento.

Ma a parte la prestigiosa proprietà, la «Pietre Strette» sarebbe in difficoltà finanziaria per un grosso debito, si dice, accumulato da un lato, e le indiscrezioni, senza che vi sia la minima conferma, buttano sul tappeto giusto il ghitto nome dell'industriale «in esilio». La società insomma, per far fronte al deficit si troverebbe costretta a vendere i suoi beni, di qui le voci su una possibile e imminente messa all'asta di metà di San Fruttuoso. L'altra metà della baia e di proprietà del Fal (Fondo ambiente italiano) che ha ricevuto in dono l'antica Abbazia con le tombe dei Doria e sta provvedendo al restauro dell'intero complesso. Anche per questo il Fal sarebbe interessato, quando l'asta fosse bandita, a concorrere, e pare stia già ricercando i fondi necessari (prevedibilmente assai ingenti). Ma in lizza per l'acquisizione scenderebbero anche altri soggetti. Il Comune di Camogli in primo luogo, e poi gli abitanti della frazione, che starebbero meditando di riunirsi in cooperativa e mettere insieme un'offerta credibile. In ogni caso sarebbe escluso il pericolo di lottizzazioni speculative la baia è protetta da vincoli protzionistici di eccezionale valore.

Tutto esaurito a Venezia nonostante la mancanza di un programma. La vera festa è nei quartieri

Il carnevale fantasma fa il pienone

Il celebre caffè «Quadri» chiude per restauri mentre a pochi passi, in una piazza San Marco grigia di pioggia, un piccolo esercito di manovali costruisce con pazienza un palco senza programmi, simbolo di un desiderio più che di una festa che inizia. E Marta Marzotto, ex contessa in lite per il titolo, approfittando del vuoto pneumatico di questo carnevale si lancia nel mondo dell'arte.

DALLA NOSTRA REDAZIONE TONI JOY

VENEZIA La città è piena di gente. Per gli alberghi è il tutto esaurito. Gli esercenti sorridono. In fondo la festa non ha perduto mordente. La gente risponde ad un richiamo ormai istituzionale, nonostante il caos organizzativo, le paure della vigilia e le sizzite di un ex-assessorato «Salvatori» che pur potendolo fare non ha aiutato la nascita di una festa temendo di fare un favoro al suo successore Domenico,

piombati che si aprono nel gotico lionto del Canal Grande e allora si può bene infilarci al chiuso di uno dei tre teatri in funzione per poi uscire a notte fonda guardando curioso samente le finestre illuminate del palazzo patrizia dietro le quali, si suppone, i «grandi» annegano la noia del potere vestiti in abiti settecenteschi.

È una festa più intima che tangibile, per certi aspetti più onesta di quella che Salvatori propinava tra un attacco ai sacchi a pelo e uno alle canzoni napoletane in gondola. La piazza e spoglia ma solo un'ipocrisia potrebbe sostenere che per questo è depressa. Si tira su un palco accanto al muso Correr in piazza; resti della trabocante e smaccata scenografia - fatta di passerelle e di baldacchini - degli anni passati ma nessuno sa esattezza che cosa acca-

le procurate di San Marco Restano alcuni punti fermi del passato: le botteghe di maschere - moltiplicate negli ultimi anni mentre chiudeva non generi alimentari e lattiere il mercatino delle maschere di autore di San Maurizio le iniziative delle compagnie De Caltra e delle associazioni ricreative e culturali. La compagnia «l'Antichità», la più vecchia e la più famosa, ha insegnato ancora una volta come si gestisce una festa ad una schiera di aspiranti registi per conto degli albergoter veneziani ha attrezzato domenica sera la peschiera di Rialto con spettacoli improvvisati - musiche d'atmosfera e un buffet in piedi diffuso da tendoni bianchi. La compagnia «l'Antichità», la più vecchia e la più famosa, ha insegnato ancora una volta come si gestisce una festa ad una schiera di aspiranti registi per conto degli albergoter veneziani ha attrezzato domenica sera la peschiera di Rialto con spettacoli improvvisati - musiche d'atmosfera e un buffet in piedi diffuso da tendoni bianchi. La compagnia «l'Antichità», la più vecchia e la più famosa, ha insegnato ancora una volta come si gestisce una festa ad una schiera di aspiranti registi per conto degli albergoter veneziani ha attrezzato domenica sera la peschiera di Rialto con spettacoli improvvisati - musiche d'atmosfera e un buffet in piedi diffuso da tendoni bianchi.

COMUNE DI GUASTALLA
PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

Avviso di gara

Si rende noto che questa Amministrazione intende procedere all'appalto dei lavori di costruzione della Nuova Pretura

Importo a base d'asta L. 2.875.000.000

È richiesta l'iscrizione alla categoria 2 dell'Albo Nazionale Costruttori per importi fino a L. 3.000.000.000

La gara sarà esposita con la procedura di cui al punto 2 della lettera a) del primo comma dell'art. 24 della legge 584/1977

Non sono ammesse offerte in aumento, ai sensi dell'art. 1, 2° comma della legge 687/1984

L'opera è finanziata con mutuo concesso dalla Casa DD PP di Roma ai sensi dell'art. 19 della legge 30/3/1981 n. 119

Sono ammesse a presentare offerta imprese temporaneamente riunite e Consorzi di Cooperative in conformità agli articoli 20 e seguenti della legge 8/8/1977 n. 584

Gli interessati potranno chiedere di essere invitati alla gara inviando istanza in bollo al seguente indirizzo: Comune di Guastalla - Ufficio Segreteria Generale - Piazza Mazzini, n. 1 - Guastalla - R.E., entro e non oltre le ore 12 del 25/2/1988.

Il bando di gara inviato alla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea in data 4/2/1988 potrà essere ritirato presso l'Ufficio di Segreteria Generale.

Le richieste di invito non sono vincolanti per l'Amministrazione appaltante.

IL SINDACO dott. Ermanno Fontenesi

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BOLOGNA

Avviso di gara per estratto

La Provincia di Bologna indirà quattro apposite gare - ai sensi della Legge 30/3/1981 n. 113 - per la fornitura dei materiali litoidi e bituminosi occorrenti per la manutenzione delle strade provinciali durante l'anno 1988

Le forniture verranno aggiudicate mediante 12 distinte bottonzini private col criterio di cui all'art. 15 1° comma, lett. a) della legge sopra citata (al prezzo più basso)

Il bando di gara è stato inviato il 8 febbraio 1988 per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Cee e della Repubblica Italiana

Le domande di invito non vincolanti per l'Amministrazione devono pervenire a questo Ente entro e non oltre il 29 febbraio 1988

Le modalità, i termini ed i requisiti per la partecipazione alle singole gare sono indicati nel BANDO INTEGRALE da ritirarsi, anche per corrispondenza presso l'Ufficio Contratti della Provincia di Bologna - Via Zamboni n. 13 (Tel. 051/219224)

IL PRESIDENTE Secondo Mauro Zani

LOANO Villa ZITA
Pensione familiare

Aperta tutto l'anno
300 metri dal mare - giardino
Mesi invernali prezzi e cucina
per terza età
Agevolazione gruppi o lunghi periodi

Tel. 019-669232